



Domenica 27 marzo 2005 • Numero 10 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì



a pagina 2

### Al via la scuola per animatori

a pagina 3

### I nuovi vicari episcopali

a pagina 6

### Pasqua, l'omelia dell'Arcivescovo

I giorni del Signore

## La risurrezione di Gesù non è un fatto di stagione

DI GIUSEPPE BARZAGHI

**M**aria perché piangi? «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto» (Gv 20,13). È un problema storico! Il senso storico è indispensabile si dice. Non si possono far mangiare le patatine fritte ai legionari romani. Ma senso storico è come dire che tutto è relativo e contingente. Sì, bravo, allora anche la logica e la matematica. Ma 2+2 in base 10 ha sempre fatto 4 e sempre lo farà! Che guaio mancare di senso storico, vero? Mancare di verità eterne è peggio ancora. E soprattutto mancare di Dio. Quelli del senso storico inquadrano la vicenda di Gesù come un puro avvenimento storico. La morte di Gesù come la morte di Socrate. E la risurrezione? È un riflesso della mentalità stagionale: il solito Dio in vicenda che risorge a primavera... quando risorge la natura. Ma che storie, nello sguardo eterno di Dio è vero proprio il contrario. Non c'è la risurrezione perché c'è la primavera, ma c'è la primavera perché c'è la risurrezione di Gesù: non è Dio che dipende dal mondo ma il mondo da Dio. Dove hanno posto Gesù il Signore dell'universo (Col 1, 15-20), l'Agnello immolato nella stessa fondazione del mondo (Ap, 13,8)? Nei libri di storia... O piangem!



### IL COMMENTO

## «REGIONALI», LA POSTA IN GIOCO

STEFANO ANDRINI

**D**iversamente da un certo prete (non diocesano né della regione) che invita, con dichiarazioni alle agenzie, a votare addirittura per un certo assessore uscente, noi non daremo, in questa sede, alcuna indicazione di schieramento né tanto meno di candidati in vista delle prossime elezioni regionali. Questo non significa, ovviamente, disinteresse. Ma solo che abbiamo seguito, e continueremo a seguire, la tornata amministrativa con il metodo, ormai consolidato, che ci appartiene e ci caratterizza: il confronto sui temi.

**Libertà di scelta, solidarietà, attenzione alla famiglia e sussidiarietà i temi cruciali per orientarsi**

Siamo partiti dalle indicazioni che il presidente della Cei ha indirizzato al Consiglio permanente. Nessuna scelta di campo per le comunità cristiane, ma un confronto aperto sui temi che stanno a cuore alla Chiesa e ai laici più avvertiti e intellettualmente onesti: la libertà di scelta nel campo della scuola e dei servizi, una sanità a misura di persona, il rilancio del principio di sussidiarietà, la solidarietà e una famiglia che esca dai panni di Cenerentola senza essere appiattita su forme che nulla hanno a che fare con la società naturale fondata sul matrimonio prevista dalla Costituzione. Su questi temi abbiamo messo a confronto il presidente uscente Vasco Errani e il suo principale sfidante Carlo Monaco. Nelle risposte che ci hanno dato, meno ingessate di quanto normalmente avvenga in campagna elettorale, il lettore può trovare, ce lo auguriamo, motivi per consolidare le sue certezze o per dissipare i suoi dubbi.

Dalle tesi sostenute, per esempio, si comprende bene chi punta sullo Stato e chi sulla società, chi è a favore di una gestione centralizzata e chi opta per una maggiore autonomia. Non sta dunque a noi indicare quale dei duellanti ha detto le cose giuste o è più vicino alla dottrina sociale cristiana anche perché come sempre, «carta canta».

# Regione:

## La lobby del disagio

**P**er battere il disagio giovanile occorre prima di tutto prendere le distanze dall'ottica «giovanilista» che giustifica sempre i comportamenti dei giovani, specialmente se legati alla trasgressione, al divertimento e al piacere. Proporre solo diritti e nessun dovere è la principale causa del disagio dei giovani nell'affrontare la vita, vanifica il compito di genitori, insegnanti ed educatori e porta a finanziare i «rave», a promuovere incontri che indulgono sull'uso di sostanze, a dettare norme permissive per i locali pubblici, a rea-

lizzare siti web rivolti ai giovani di seducativi ed immorali. Le proposte allora sono: mettere al primo posto l'emergenza educativa; promuovere, con norme e finanziamenti, le realtà che sostengono la famiglia nel compito educativo; sostenere, anche economicamente, solo quei centri giovanili che operano positivamente nei confronti dei giovani; contrastare le lobby del divertimento.

Claudio Miselli, presidente «Il Pettirosso»

### Assessorato alla cultura? Abroghiamolo

**F**ossi il capo dell'Emilia-Romagna, abolirei l'Assessorato alla cultura. Perché? La cultura è l'espressione del senso critico, ovvero del modo con cui gli uomini leggono e giudicano la propria esperienza. Non è un prodotto, né un servizio sociale. Un'istituzione non deve «produrre» cultura né può essere un «oggetto» culturale. Sono gli uomini, come singoli, come gruppi, come tradizioni che creano la cultura. Se la Regione ha dei soldi e degli strumenti per favorire la cultura li distribuisca ad Associazioni di cittadini o a persone che hanno il titolo per fare da «catalizzatori» delle varie espressioni che già creano cultura. Il Presidente si prenda questa responsabilità. E verifichi che così si crei un circuito virtuoso e pluralista di attività culturali proposte dai cittadini che con le loro tasse hanno versato i soldi anche per la cultura. Questo può valere per i campi della promozione, della conservazione e della produzione. Agli amici di un museo per far vivere il museo, agli amici del teatro per il teatro, o ai mille club che fioriscono per interessi culturali.

Davide Rondoni, poeta

## Oratori, risorsa da riconoscere

**I**n regione l'urgenza educativa non sta trovando risposte adeguate: i progetti sono più di emergenza che di proposta. Qualcosa è stato fatto, ma occorre fare molto di più. Occorre una progettualità di ampio respiro e lungimirante e mettere in campo le risorse più preziose che il nostro territorio ancora possiede ma che faticano ad emergere. Il mondo ecclesiale, che da sempre possiede un patrimonio educativo enorme, va ulteriormente valorizzato attraverso una maggiore con-

siderazione presso gli enti locali, provinciali e regionali. Occorre però che questo sia fatto attraverso il riconoscimento di quei luoghi, come l'oratorio, che sono in grado di offrire un percorso reale di crescita umana delle giovani generazioni. Il lavoro educativo delle parrocchie, dei movimenti, delle associazioni cattoliche oggi si sta veramente rivelando come un baluardo imprescindibile.

Giancarlo Manara, coordinatore regionale Pastorale giovanile



# s'io fossi...

La pianura padana

### Voglia di buona scuola

**E** necessario che sia riconosciuto alla società civile lo spazio che deve avere a fianco e nelle organizzazioni della Regione per l'attuazione del diritto all'istruzione e allo studio. Non quindi un ruolo di supplenza, ma un ruolo proprio in un pluralismo istituzionale. Rimane fondamentale il riconoscimento della famiglia, tenendo conto e favorendo la libertà delle scelte educative e scolastiche, senza che debba essere sottoposta a oneri aggiuntivi. In questa ottica vanno affrontate le esigenze dei cittadini che frequentano la scuola paritaria.

L'assegno di studio o il buono scuola andrebbe nella giusta direzione, come avviene in diverse regioni italiane. Per quanto riguarda l'avviata riforma della scuola alla Regione e agli Enti locali spetta collaborare lealmente alla sua attuazione, anche se non è detto che su ogni punto tutti debbano pensarla allo stesso modo. Non sarebbe pensabile una linea alternativa della Regione, neppure per affermare vedute in sé opinabili, e neppure sarebbero corretti interventi volti a svuotare una legge nazionale. In particolare sarà molto importante muoversi bene nel settore

dell'istruzione e formazione professionale che rappresenta, secondo la legge di riforma, un sottosistema del secondo ciclo di istruzione, accanto a quello dei licei. Mi piacerebbe vedere Regione e sistema scolastico uniti in uno sforzo comune per affrontare la grave piaga della dispersione scolastica dopo la scuola media e assicurare il diritto e dovere all'istruzione e formazione per almeno 12 anni.

Fiorenzo Facchini, coordinatore regionale Pastorale scolastica

### Emilia-Romagna, c'è bisogno di esperienza civica

**S**i sente spesso dire che bisogna «ricominciare dalla politica». «rifare la politica»: frasi talmente ripetute da diventare slogan. Io invece, consumatosi l'esperienza della Democrazia Cristiana e di quel sistema di governo che aveva dato un volto moderno al Paese, ho provato a ricominciare dall'«esperienza civica». Con me tanti altri, da Piacenza a Parma a Forlì, hanno battuto la stessa strada che è stata capace di dar vita, nella concretezza dell'azione politica e amministrativa, alle più autentiche richieste di partecipazione che nascono dai cittadini, e di interrompere decenni di dominio della sinistra comunista e dei suoi epigoni. Le esperienze civiche hanno il grande merito di aver riportato ad una condizione di normalità la fisiologia politica di questa regione tradizionalmente «rossa», che non conosceva il ricambio. Il loro percorso non è concluso, ma ha davanti una prospettiva: quella di far crescere un processo che porti, a partire dalle Regioni, alla costituzione di un grande Partito Popolare Europeo in Italia.

Giovanni Salizzoni, consigliere comunale «La tua Bologna»



La riviera romagnola

# governatore

## Famiglia, una legge quadro

**C**hiediamo che la Regione Emilia Romagna si senta impegnata ad attuare una politica familiare che riconosca la famiglia come soggetto, e non come una somma di individui, e le attribuisca una specifica cittadinanza. E quindi chiediamo che si senta impegnata a verificare la possibilità di emanare una specifica legge-quadro che detti le linee di fondo per una politica, in ambito regionale, che riconosca e sostenga la famiglia. Con questi obiettivi: ispirare al principio di sussidiarietà il rapporto con le famiglie

e le loro associazioni; riconoscere il ruolo delle associazioni familiari e delle loro aggregazioni; rendere effettivo il sostegno al ruolo essenziale delle famiglie nella formazione e cura delle persone; garantire il diritto allo studio all'interno del sistema nazionale di istruzione costituito dalle scuole statali e dalle scuole private paritarie e degli Enti locali in modo da consentire una effettiva libertà di scelta educativa alle famiglie.

Ermes Rigon, presidente del Comitato regionale per i diritti della famiglia

### Formazione, «facendo s'impara»

**I** salesiani hanno fatto della formazione professionale il campo privilegiato della loro opera educativa. Il cambiamento della scuola in Italia avviato con la «riforma Moratti» trova nella nostra regione una modulazione in controtendenza rispetto a Lombardia e Veneto. L'esperienza del «biennio integrato» ha privilegiato il canale scolastico, sul quale innestare l'esperienza didattica tipica della formazione professionale. Non si vogliono negare gli aspetti positivi dei percorsi integrati, quanto piuttosto si vuole richiamare l'attenzione su quei giovani che hanno bisogno di maturare un percorso formativo attraverso l'insostituibile mediazione del «fare». Una riforma che non valorizza questa modalità educativa dimentica la parte più debole dei suoi destinatari. È quindi strategico prevedere percorsi formativi inseriti nella formazione professionale fin dal termine della scuola secondaria di primo grado.

Aldo Rivoltella, direttore Istituto salesiano

## La casa? In affitto

**N**on è molto conosciuta l'altra faccia della Regione, nella quale sottovivono consistenti e numerose fasce di popolazione disagiate ed in povertà. È questa una «popolazione» in continuo aumento, anche a causa del fenomeno legato all'immigrazione. Uno dei principali problemi sociali che tocca la nostra regione ed in particolare le città capoluogo di provincia è la carenza di una forte «politica in favore della casa in affitto» capace di contrastare lo scandalo della speculazione edilizia.

Una forte politica in favore della casa in affitto potrebbe contribuire a rimettere al centro la «famiglia». Non c'è politica per la famiglia se manca una politica per la casa. La vulnerabilità della famiglia ha molto spesso all'origine problematiche legate al problema casa. Con la perdita della casa si disgrega la famiglia. Per gli adulti molto spesso c'è la «strada» o convivenze difficili, mentre per i minori l'istituzionalizzazione.

Paolo Mengoli, coordinatore Segretariato sociale «G. La Pira»

**Volare a Parigi**

Dal 27 marzo

Dall'Aeroporto di Forlì

Destinazioni: Dusseldorf, Monaco e Olbia da 20 €.

Libria e Zante da 50 €

**20,00 €**

Info e prenotazioni: **T. 899.929213\*\***

**Promozione e Turismo**

[www.flyonline.it](http://www.flyonline.it)

In basso, il «logo» di Estate Ragazzi. Qui accanto, la copertina del Sussidio di quest'anno, «Un sì a regola d'arte», scritto dal presidente dell'Agio Mauro Bignami



Lo scopo è motivare i responsabili

## Scuola animatori, a lezione di gratuità



DI MICHELA CONFICCONI

Una grande opportunità per incontrare tanti giovani e attraverso il divertimento e all'interno di un'amicizia, portarli ad un vero e proprio cammino alla sequela di Gesù. Don Massimo D'Abrosca, che da quest'anno oltre a essere vice incaricato diocesano di Pastorale giovanile è anche il responsabile della Scuola animatori, non fa distinzioni: Estate Ragazzi è un'attività privilegiata di educazione umana e cristiana sia per bambini e fanciulli che dell'Estate Ragazzi sono i destinatari, che per i giovanissimi e giovani che dell'Estate Ragazzi sono coordinatori e animatori. Per questo è determinante la formazione degli animatori, di cui la Scuola diocesana è una tappa importante. «Non si tratta tanto di



il coordinatore

### Un'esperienza «totalizzante»

«C'he possano incontrare una bellezza, quella di Cristo e della Chiesa, da trasmettere poi agli altri». È ciò che vuole trasmettere ai suoi «allievi» Claudio Fonsati, 32 anni, da più di 10 anni coordinatore degli animatori nella parrocchia di S. Giorgio di Varignana. «All'inizio credevo che fosse importante insegnare delle tecniche - racconta - Poi con gli anni mi sono reso conto che la cosa davvero fondamentale è invece insegnare ai ragazzi a vedere Gesù nei piccoli che sono loro affidati e ad amarli con tutto se stessi». Chi è animatore, e ancor più coordinatore, prosegue, deve mettere in gioco tutta la propria persona, «perché si educa con la testimonianza. E ne vengono implicate le scelte di vita, da quella professionale a quelle della propria famiglia». (M.C.)

## Un sussidio «mariano»

È un percorso mariano quello che propone il sussidio per l'Estate Ragazzi 2005, il cui titolo è «Un sì a regola d'arte». È infatti la figura di Maria che, tra canti, giochi, attività e spettacoli teatrali, i ragazzi della diocesi saranno chiamati ad approfondire nei mesi estivi. «E lo faranno in un modo alquanto originale - spiega Mauro Bignami, presidente dell'Agio e curatore del sussidio - attraverso le opere d'arte di grandi autori che della vicenda di Maria hanno dipinto i momenti principali. Il tutto a partire da una storia, quella di Luca, che fa da cornice al sussidio».

**Chi è il protagonista?**  
Luca è un giovane orfano cresciuto nella casa di una anziana signora, molto devota alla Madonna. Una volta divenuto adulto, forte dell'affetto che lo lega alla nonna

«adottiva», il protagonista decide di approfondire il significato di quella devozione che egli in fondo non ha mai veramente compreso. Così, Vangelo alla mano, va a cercare nelle varie città d'Italia quelle opere d'arte che parlano della vita di Maria. **Qualche esempio?**  
L'annuncio dell'angelo, la visita a Elisabetta, il canto del Magnificat, il censimento di Augusto, il viaggio a Betlemme. Luca osserva le opere d'arte che incontra, ne coglie gli aspetti simbolici impressi dall'autore, e poi le riproduce a sua volta in modo originale, aggiungendo qualcosa di suo. Si tratta di un cammino che farà crescere interiormente Luca, alla scuola di Maria. I ragazzi, insieme al protagonista, potranno vivere, con l'aiuto di originali laboratori, lo stesso percorso.

### Il programma

La Scuola animatori 2005 aprirà i battenti in Montagnola con un appuntamento che sarà «replicato» in tre serate: martedì 5 aprile per Bologna Montagnola, Osteria Grande, S. Giacomo Fuori le Mura, Minerbio, Castello D'Argile; mercoledì 6 aprile per S. Pietro in Casale, Sasso Marconi, Medicina, Porretta; giovedì 7 aprile per Castenaso, Zola Predosa, Castelfranco Emilia, Pianoro Nuovo, Pragatto. Nel corso della serata verrà presentato, con una rappresentazione teatrale, il tema dell'Estate Ragazzi 2005. Seguirà un momento formativo: Giulio Carpi, di Creativ, parlerà del significato di Estate Ragazzi e del ruolo degli animatori; don Luciano Luppi, docente alla Fter, approfondirà la spiritualità dell'animatore a partire dal tema del Sussidio. Al primo incontro in Montagnola ne seguiranno tre più «tecnici»: uno sul sussidio di quest'anno e sul suo utilizzo, due dedicati ai laboratori per giochi, canti, bans, e attività varie. Novità di quest'anno: le tecniche di disegno. Il ciclo terminerà con l'incontro comunitario con l'Arcivescovo, venerdì 13 maggio alle 20 nella palestra dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). Nell'incontro in Montagnola consegna del Sussidio e apertura delle iscrizioni.



Sopra, un momento di una «Festinsiem» di Estate Ragazzi. Sotto, Gruppo di Er di S. Matteo della Decima. A sinistra, Estate ragazzi a Osteria Grande

consigliare delle nozioni "tecniche" su come custodire i più piccoli e farli divertire - spiega don D'Abrosca - certo c'è anche questo aspetto, ma è decisamente secondario. La vera sfida è sulle motivazioni». Il rischio, prosegue il responsabile, è infatti, soprattutto da parte dei più giovani, quello di arenarsi sull'onda dell'entusiasmo, che da solo non conduce da nessuna parte né l'animatore né il bambino. «Occorre aiutare gli animatori a passare da una posizione "epidémica" ad una più matura e pensata. Non si può, per esempio, stare solo con i bambini "simpatici" o dal carattere facile. È necessario imparare una gratuità totale nei rapporti, la passione per l'altro, l'amore alla sua strada, alla sua persona. Questo significa capire il bambino nelle sue dinamiche, nei suoi problemi, nella sua storia, accogliendolo così come è, e facendogli

compagno perché possa camminare». «Ma tutto questo - specifica don D'Abrosca - è possibile se si educano gli animatori e i loro coordinatori, a vivere l'esperienza estiva a partire da una domanda: "perché lo faccio?", o, più correttamente, "per chi lo faccio?". Solo Cristo può essere la risposta adeguata. In questo senso l'Estate Ragazzi invita ad assumere una posizione più forte nel cammino di fede». Don D'Abrosca esprime poi soddisfazione per l'apertura di nuove sedi di scuole animatori, che ne sostituiranno alcune delle vecchie: Minerbio, Porretta Terme, Zola Predosa e Pianoro Nuovo le «new entry». «Un fatto che favorisce la capillarità della partecipazione - afferma - e la partecipazione attiva delle parrocchie nella "Pg" diocesana». Alla «Scuola» lo scorso anno erano iscritti oltre 1.500 ragazzi di circa 150 parrocchie.



gli animatori

### Testimoni di una bellezza che coinvolge

Tutto è iniziato per curiosità. Poi la scoperta di un mondo affascinante e la scelta di restare. È la storia di Giacomo Pagliccia, 19 anni, animatore della parrocchia di S. Pio X. «Quando ero piccolo vedevo i grandi che preparavano l'Estate Ragazzi - ricorda - ed ero attratto. Così, una volta cresciuto, ho accettato di coinvolgermi nell'esperienza. Ed ho imparato la bellezza dello stare coi ragazzi, la passione di comunicare loro la stessa fede che io ho incontrato». È questo infatti il «motore» per Giacomo. «Altrimenti - ironizza - non "sprecherei»

il mio tempo. Stare coi ragazzi non è facile. Tanti sono anche maleducati. Solo se si hanno motivazioni precise si può "tenere duro", e farlo con gioia». Per Simona Muci, 18 anni, della parrocchia di Cristo Re, essere animatrice dell'Estate Ragazzi ha significato anzitutto una grossa maturazione umana: «ho imparato ad aprirmi agli altri - dice - a condividere, a pensarmi come parte di una comunità, e non solo come "individuo"». «Vedere Gesù nei ragazzi»: è questo il «segreto» di Elena Fracassetti, 25 anni,

coordinatrice degli animatori e attiva nella Pastorale giovanile della sua comunità, Zola Predosa, da ormai 9 anni. Che significa: «Ascoltare, capire, mortificare se stessi a favore degli altri». «Il desiderio nei confronti dei più piccoli - aggiunge - è far fare loro un'esperienza di fede e allo stesso tempo condurli sulla strada dei buoni valori. Ma prima ancora che insegnare agli altri è necessario che io dia la mia testimonianza in questo senso. Essere educatrice dei ragazzi è una responsabilità che non fa sconti: implica tutta la vita». (M.C.)

Se ne è parlato nell'incontro dei referenti parrocchiali

## Verso un Direttorio diocesano di Pastorale familiare

La redazione di un testo con le «Linee guida» di Pastorale familiare, la «ristrutturazione» della Pastorale familiare, un bilancio dell'attività realizzata, problemi e prospettive. Si è parlato di tutto ciò domenica scorsa in Seminario, all'incontro dei referenti parrocchiali dell'Ufficio Pastorale della famiglia, cui hanno preso parte l'Arcivescovo, che ha risposto alle domande dell'assemblea, e don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano. «Abbiamo anzitutto presentato quella che è la grande novità di quest'anno - racconta don Cassani - ovvero l'istituzione, voluta da monsignor Caffarra, di un nuovo settore pastorale,

quello "Famiglia e vita", scorporato dal più ampio settore "Nuova evangelizzazione". Si tratta di una scelta che valorizza la pastorale familiare, rendendola settore autonomo. Ad esso afferiranno l'Ufficio Pastorale della Famiglia, la Commissione diocesana per la famiglia, il Servizio accoglienza vita (Sav) ed i Centri di accoglienza alla vita (Cav), il Consultorio familiare diocesano e strutture analoghe operanti in diocesi, oltre che la Pastorale degli anziani. Una scelta che si auspica possa anche migliorare il coordinamento tra tutte queste realtà, cosa che finora c'era ma non nella misura ottimale». Don Cassani ha poi annunciato una tappa importante che l'Ufficio

diocesano si avvia a raggiungere: la redazione di un «Direttorio diocesano di Pastorale familiare», i cui lavori sono iniziati da alcuni mesi ad opera della Commissione diocesana per la famiglia. «Esiste già il "Direttorio nazionale" - afferma - ma si sentiva l'esigenza di un testo locale, che fosse calato nella situazione concreta della nostra città». L'opera, prosegue don Cassani «conterrà indicazioni di metodo e di contenuto sugli ambiti più importanti e delicati della pastorale familiare: la preparazione remota, prossima e immediata al matrimonio; le coppie giovani; la genitorialità; la missione della famiglia nella Chiesa e nella società; le situazioni difficili ed irregolari; la formazione degli operatori. Il testo dovrà poi essere approvato dal Vescovo, e sottoposto all'esame degli organismi diocesani di partecipazione (Consiglio pastorale e presbiterale)». (M.C.)

Esiste già il "Direttorio nazionale", ma si sentiva l'esigenza di un testo locale, che fosse calato nella situazione concreta della nostra città e diocesi. Conterrà indicazioni di metodo e di merito sugli ambiti più importanti e delicati





La presidente diocesana dell'Azione cattolica Liviana Sgarzi Bullini. Nella foto in alto un momento della recente assemblea dell'associazione in Seminario



## Ac, Liviana Sgarzi Bullini confermata per un altro triennio «Il mio sogno? Che in ogni parrocchia ci sia l'associazione»

DI FRANCESCO ROSSI

Ripartire, quando si pensa di avere già concluso il proprio compito. Così la presidente diocesana dell'Azione cattolica, Liviana Sgarzi Bullini, ha saputo nei giorni scorsi della sua riconferma, per volontà dell'arcivescovo Caffarra, alla guida dell'associazione. «Ricevere la nomina mi ha fatto nuovamente sentire tutto il peso della responsabilità e tutta la preoccupazione e il timore di un'inadeguatezza», racconta. «Ma la vita nei suoi momenti davvero difficili e il servizio alla Chiesa nell'Azione cattolica mi hanno insegnato che là dove non possiamo noi, il Signore ci mette accanto le persone giuste a sostenerci». **Quali «errori» e quali punti di forza nello scorso triennio?** Non mi piace parlare di errori, semmai di fatiche dovute all'inesperienza. Abbiamo sempre cercato di essere «veri», nel senso di

mettere a nudo anche i punti deboli dell'Associazione, per ripartire dalla realtà. L'assemblea del 20 febbraio scorso ha dimostrato una base consapevole e desiderosa d'impegnarsi, e questo sarà il punto di forza: ripartire dalle associazioni parrocchiali, ossia dalle persone che nelle parrocchie hanno a cuore l'Ac, per portare il Vangelo a tutti. **Il cammino dell'Ac oggi sembra più difficile del passato. È vero?** Non credo che vi sia maggiore difficoltà, ogni tempo ha le sue fatiche. Oggi siamo nel pieno della realizzazione di un rinnovamento. Lo scorso triennio ha segnato una svolta, facendo acquisire una maggiore consapevolezza dell'appartenenza associativa. Nel prossimo l'impegno sarà di rendere manifesta questa consapevolezza. **Riguardo all'impegno politico, come vede un cattolico che si impegna nella politica attiva?** Un cristiano che s'impegna in politica è una

persona che, rispondendo alla propria vocazione battesimale, si mette al servizio della collettività per il bene comune. L'Azione cattolica, nel suo progetto formativo, si propone di formare cristiani responsabili nel mondo, ma non del mondo. **Cosa può fare l'Ac per la diocesi di Bologna?** Offrire laici legati spiritualmente ed affettivamente al loro Vescovo, impegnati in modo stabile ed organico al servizio della Chiesa diocesana, che vive giorno per giorno nella parrocchia. Laici corresponsabili, che operino insieme come una famiglia, e siano attenti a tutte le persone, accompagnandole a vivere un cammino formativo personale attraverso educatori ed animatori forti e ricchi di esperienza cristiana. **Un sogno per il prossimo triennio...** Mi piacerebbe che tutte le parrocchie arrivassero ad avere l'associazione.

### Il profilo

Liviana Sgarzi Bullini, 52 anni, della parrocchia di S. Lazzaro di Savena, è stata riconfermata dall'arcivescovo per il secondo triennio presidente diocesana dell'Azione cattolica. Sposata, un figlio, insegna religione cattolica alle scuole medie. In passato educatrice Acr e dei giovani, nonché animatrice di gruppi adulti, dagli anni '80 collabora con il Centro diocesano. Vicepresidente per il settore adulti dell'Ac di Bologna dal 1995 al 2001, nel 2002 il cardinal Giacomo Biffi l'ha chiamata alla guida dell'associazione.

Sono sette i nuovi àmbiti, guidati da altrettanti vicari episcopali. Confermati Vicario generale e Moderatore della Curia e Pro vicario generale

# Nuova squadra per l'Arcivescovo



Il Palazzo arcivescovile

Annunciata al termine della Messa crismale la riorganizzazione dei Settori pastorali

Una nuova organizzazione dei settori pastorali della diocesi. È quanto ha disposto l'Arcivescovo con il decreto emanato il 1° febbraio di quest'anno ma presentato ufficialmente al clero giovedì scorso, al termine della Messa crismale, relativo alla «Ristrutturazione dei settori pastorali affidati alla responsabilità di un vicario episcopale». Monsignor Caffarra ha spiegato che la scelta di darne notizia in tale particolare contesto liturgico nasce dalla consapevolezza che «ogni servizio ecclesiale ha la sua sorgente nell'Eucaristia». Ha quindi ringraziato i sacerdoti della diocesi per la loro collaborazione nella nomina dei nuovi vicari episcopali, e i vicari episcopali stessi i quali «con vero spirito

ecclesiale hanno accettato immediatamente la proposta di svolgere questo servizio alla Chiesa». Sette i settori pastorali individuati, quasi tutti differenti rispetto alla precedente organizzazione. È l'Arcivescovo stesso a spiegare la ragione, sempre nel decreto: «in considerazione delle nuove necessità che sono emerse», cui si è risposto dando «rilievo alle urgenze pastorali che il mondo oggi ci porta a considerare». Questi i nuovi settori: «Culto, catechesi e iniziazione cristiana», «Cultura e comunicazione», «Carità e cooperazione missionaria fra le Chiese», «Pastorale integrata e strutture di partecipazione», «Vita consacrata», «Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali», «Famiglia e vita». Il decreto ha efficacia a partire da domenica 3 aprile, «Domenica in Albis». A partire da quella data si riterrà revocata la nomina dei Vicari episcopali precedenti.

### la scheda

#### Il Vicario generale e il Pro Vicario generale

Confermate le tre figure del Vicario generale, Moderatore della Curia e Pro vicario generale. Il Vicario generale, che rimane il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, ha il compito di «coadiuvare l'Arcivescovo nel coordinamento di tutti i settori pastorali affidati a un Vicario episcopale». In particolare sono affidate alla sua competenza «le parrocchie e i vicariati; gli aspetti più strettamente giuridici della celebrazione dei sacramenti; la concessione dell'Imprimatur»; le relazioni con gli Enti e gli organismi civili; l'amministrazione dei beni ecclesiastici». Monsignor Vecchi conserva anche il ruolo di Moderatore della Curia; a lui fanno perciò riferimento «i mezzi di comunicazione dell'Arcidiocesi e le altre strutture del Centro Servizi Generali». Monsignor Gabriele Cavina, confermato Pro vicario generale, ha come compiti: «la vita e formazione permanente dei presbiteri e dei diaconi, sia permanenti che transeunti; l'attività del Consiglio presbiterale diocesano; la pastorale delle vocazioni; i ministri istituiti; gli esercizi spirituali; l'ecumenismo; i rapporti con le religioni non cristiane; l'atteggiamento verso le sette e nuovi movimenti religiosi».

#### Mons. Gabriele Cavina



«Culto, catechesi e iniziazione cristiana». Monsignor Gabriele Cavina, 44 anni, si occuperà di tutto ciò che riguarda la catechesi e la liturgia. Quindi di pastorale liturgica, iniziazione cristiana, celebrazione dei sacramenti, predicazione della Parola di Dio, Missioni al Popolo. Poi dell'arte e della musica, in quanto ritenute parte integrante sia della liturgia che della catechesi.

#### Mons. Lino Gorup



Cultura e comunicazione. È affidato a monsignor Lino Gorup, 40 anni, rettore del Seminario regionale. Comprende tutte le attività del mondo della cultura, quindi la pastorale universitaria, la pastorale scolastica, l'insegnamento della religione nelle scuole, le scuole cattoliche, la formazione dei cattolici all'impegno sociale e politico, la pastorale delle comunicazioni sociali.

#### Don Giovanni Nicolini



Carità e cooperazione missionaria fra le Chiese. Ne è vicario don Giovanni Nicolini, 65 anni, parroco a S. Antonio da Padova a La Dozza. Si occuperà delle attività caritative della diocesi e di quelle missionarie. Faranno riferimento a lui, tra gli altri, la Caritas diocesana, il volontariato cattolico, l'Ufficio Pastorale della sanità, l'incaricato per la Pastorale immigrati.

#### Don Mario Cocchi



Pastorale integrata e strutture di partecipazione. Don Mario Cocchi, 54 anni, parroco ai Ss. Savino e Silvestro di Corticella, è vicario per questo settore, nato dal progetto di riorganizzazione parrocchiale e del servizio pastorale in diocesi. Dovrà recepire le istanze dal territorio per formulare proposte di «pastorale integrata», fino all'ipotesi di «Unità pastorali».

#### Don Massimo Cassani



Famiglia e vita. Don Massimo Cassani, 52 anni, dirigerà questo settore che si occuperà della famiglia e della promozione e difesa della vita, peraltro strettamente legate. Nello stesso ambito è stata inserita la Pastorale degli anziani. A lui faranno quindi riferimento, oltre l'Ufficio diocesano per la Famiglia e la Segreteria per la Pastorale anziani, anche i Sav e i Cav della diocesi.

#### Don Oreste Leonardi



Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali. Don Oreste Leonardi, 60 anni, delegato al culto e prefetto di Sagrestia della Basilica di S. Petronio, guiderà questo settore nel quale rientrano l'Azione cattolica, le associazioni e i movimenti ecclesiali, la Pastorale giovanile, il mondo del lavoro, la Pastorale del tempo libero, la sensibilizzazione alla giustizia e alla pace.

Molte le novità, sia nei settori che tra i vicari



#### Padre Alessandro Piscaglia

Vita consacrata. Padre Alessandro Piscaglia, 72 anni, frate minore cappuccino rimane vicario per questo settore. Suo compito, «la promozione delle varie forme di vita consacrata e il loro organico inserimento nella pastorale diocesana». A lui fanno riferimento Commissione diocesana per la vita consacrata, Segreteria diocesana Cism, Usmi e Gis e associazioni con nuclei di fedeli che praticano i consigli evangelici.

## San Lazzaro-Castenaso: la Messa spiegata nella Messa

Per sei domeniche, in tutte le parrocchie del vicariato, durante la celebrazione domenicale verrà svolta una catechesi sulla Messa

DI MICHELA CONFICCONI

Un ciclo di catechesi sulla Messa all'interno della Messa. È l'originale idea che hanno avuto i parroci del vicariato di S. Lazzaro-Castenaso, nel quale quest'anno si celebra il Congresso eucaristico di zona. L'iniziativa, che si svilupperà nell'arco di sei domeniche del Tempo di Pasqua, a partire dal 3 aprile fino all'8 maggio, risponde all'esigenza di offrire ai fedeli una maggiore consapevolezza sul

significato della Messa e delle singole parti che ne compongono la liturgia. Spiega monsignor Domenico Nucci, il vicario: «per sei domeniche l'omelia, che deve essere ordinariamente incentrata sulle Letture del giorno, sarà sostituita dalla catechesi sulla Messa. In questo percorso ci serviremo di un sussidio che abbiamo preparato noi parroci, e per il quale abbiamo preso spunto da un lavoro già esistente, pubblicato nella diocesi di Torino». Un altro elemento di novità è che la proposta verrà attuata contemporaneamente in tutte le parrocchie del vicariato. Una scelta, spiega monsignor Nucci, fatta «per raggiungere il maggior numero possibile di fedeli. Diverse sono

infatti le proposte realizzate per il nostro Congresso eucaristico. Alcune di esse, come il recente ritiro con padre Raniero Cantalamessa, sono a livello "centrale", uniche per tutti. Per il ciclo di catechesi sulla Messa abbiamo scelto una maggiore capillarità, per favorirne la diffusione. È anche per questo che il momento più opportuno ci è sembrato la stessa Messa domenicale». Ogni domenica verrà affrontata una tematica specifica. Si partirà con la spiegazione dei riti e dei simboli presenti nella celebrazione, come, per esempio, il gesto dell'offerta dei



doni. Si proseguirà con un approfondimento sul significato della domenica, giorno del Cristo risorto. Si passerà poi ai riti introduttivi, quindi alla liturgia della Parola e poi alla liturgia Eucaristica. L'ultimo appuntamento sarà incentrato sulla dimensione missionaria dell'Eucaristia: la carità. «L'idea è nata da una domanda che noi parroci ci siamo posti - prosegue monsignor Nucci - relativa alla qualità delle nostre celebrazioni eucaristiche. L'impressione è infatti che tanti segni della liturgia, ricchissimi di significato, non siano più compresi. Di qui l'intenzione di approfondirli insieme, in modo da comprendere meglio il Mistero che si celebra, e prendervi parte con maggiore consapevolezza. La Messa deve diventare per ogni cristiano il luogo della memoria viva e ardente dell'amore che Dio ci ha donato».

### Il vicariato

Il vicariato di S. Lazzaro-Castenaso è uno dei più estesi e popolosi della diocesi. È composto infatti di ben 35 parrocchie, per un totale di 77310 anime. Comprende zone piuttosto diverse: una zona pianeggiante, che corrisponde ai Comuni di Castenaso, S. Lazzaro di Savena e, in parte, Ozzano dell'Emilia; una zona collinare, che comprende il Comune di Pianoro e parte del Comune di Ozzano; infine una zona montagnosa che comprende il Comune di Monterenzio. Vicario pastorale è, dallo scorso ottobre, monsignor Domenico Nucci, parroco a S. Lazzaro di Savena; rappresentante di vicariato, don Paolo Tasini, parroco a S. Luca Evangelista alla Cicogna di S. Luca di S. Lazzaro.



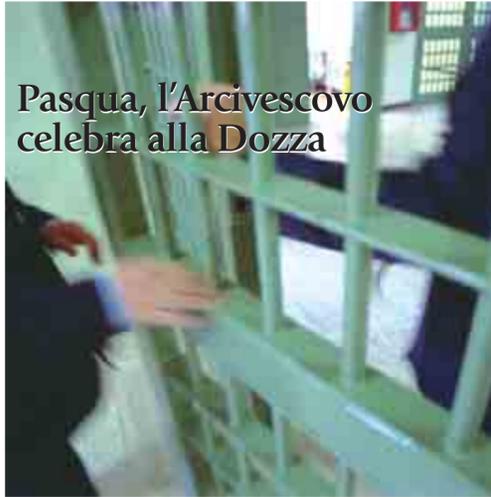
## Tsunami, è nata una solidarietà popolare

DI PAOLA D'ADDIO

**E'** stata una riflessione sul significato della sofferenza nella vita dell'uomo la conferenza tenuta da monsignor Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra, martedì scorso in S. Domenico. «Una domanda è riecheggiata tra i più (e a volte l'abbiamo anche sentita riportata dai media)», ha ricordato monsignor Riboldi, «dopo la catastrofe dello Tsunami che ha colpito l'Asia»; una domanda che spesso sentiamo riproposta ogniquale volta si verificano catastrofi naturali e morti in seguito a malattie incurabili: "ma dove era Dio, perché non ha impedito che

accadesse?". «L'uomo - ha spiegato monsignor Riboldi - vorrebbe guidare il corso della storia, ma non ricorda che da dopo il peccato originale è nella provvisorietà: la natura geme in attesa di cieli nuovi e terra nuova diceva San Paolo». «Se viviamo il presente in funzione solo del presente» ha proseguito «e non lo riconduciamo ad un domani, a un senso oltre la vita terrena, allora il dolore è incomprensibile, la morte crea angoscia e tutto sembra finire». Ma il dolore ha anche frutti positivi: il primo frutto del dolore dell'Asia è stato il movimento di solidarietà che si è stretto attorno alle popolazioni colpite dalla catastrofe del maremoto. È nato uno «tsunami» della solidarietà, più popolare che governativo:

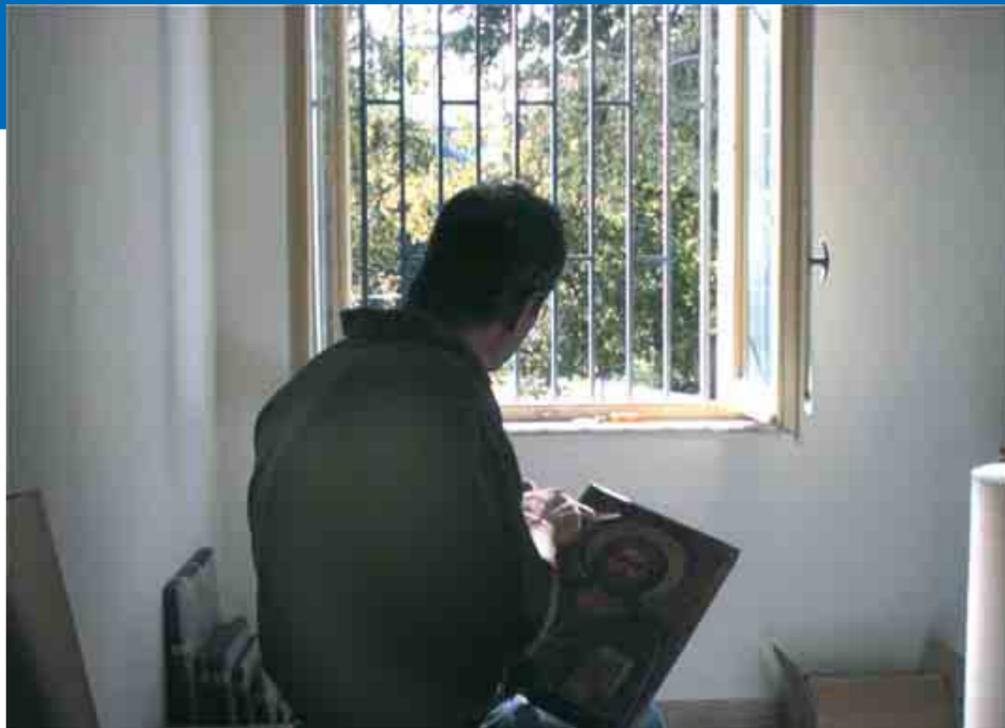
«anche io - ha ricordato monsignor Riboldi - ho vissuto il terremoto del Belice, e in esso ho toccato con mano quanto sia di conforto sapere che non si è soli, ma c'è chi si fa carico della propria disperazione e speranza». Ma rimane il mistero: se Dio è amore, come può permettere il male? Tutti abbiamo i nostri tsunami personali, tutti noi siamo sul calvario. «In quelle occasioni - ha concluso monsignor Riboldi - dobbiamo chiederci sempre qual è il disegno di Dio su di noi, ricordandoci che Egli ci ama; infine dobbiamo ripetere "Signore sia fatta la Tua volontà", stare come Maria ai piedi della croce, con la certezza che una ragione al dolore esiste, anche se a noi al momento risulta sconosciuta».



## Pasqua, l'Arcivescovo celebra alla Dozza

**O**ggi, solennità di Pasqua, come l'anno scorso viene al Carcere della Dozza l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, per celebrare l'Eucaristia alle 10. Quest'anno ci saranno anche dei detenuti che riceveranno la Cresima. È la prima volta che a Pasqua vengono celebrate le Cresime, perciò c'è un motivo in più di attesa di incontrare il Pastore della Chiesa di Bologna. Questo gesto del Vescovo ha per noi un significato «teologico»: è il Signore che va a visitare gli «ultimi». Attorno alla Messa domenicale si è creato un movimento interno ed esterno al carcere. Interno: i gruppi del Vangelo (uno per sezione cioè una decina), le benedizioni pasquali; esterno: i vari gruppi caritatevoli e di preparazione alla liturgia domenicale, canto, preparazione di piccoli oggetti-segno per i detenuti, ecc. La provvidenza, poi non fa mai mancare la sua presenza e suscita persone generose che donano il proprio tempo per i detenuti: è di questi giorni la disponibilità di Amelia, Missionaria dell'Immacolata-padre Kolbe, a collaborare con me. Come Cappellano vorrei ringraziare il nuovo Arcivescovo perché ci ha mostrato fin dall'inizio una grande attenzione interessandosi più volte dei detenuti e sostenendoci nel nostro cammino di fede.

Padre Renzo Zambotti



*l'iniziativa*

## Il cammino dei Gruppi del Vangelo

**I**l cammino verso Pasqua dei gruppi del Vangelo presenti in carcere si è svolto, principalmente, leggendo insieme i Vangeli della Domenica e commentandoli. I temi della Quaresima che più hanno colpito ed interrogato sono stati tre. In primo luogo la sete di cui parla la Samaritana: una sete di vita vera, senza facili compromessi e riconoscendo con verità e sincerità il proprio cammino con le sue responsabilità. Il secondo tema è stato quello della luce ed in particolare la sottolineatura che ciò che allontana da Dio e dal bene è la nostra presunzione di vederci bene e la nostra idea di essere

autosufficienti. Un terzo tema è stato quello della speranza di una vita nuova, anche se - come nel Vangelo di Lazzaro - sembra che a volte l'aiuto di Dio arrivi in ritardo, quando ormai la vita è segnata irreparabilmente e pare che non vi siano altre prospettive. La fede è così: difficile perché a volte significa credere anche quando la realtà esterna non solo non ci favorisce ma, di fatto, ci ostacola. Il nostro cammino è poi proseguito quest'anno con la possibilità, molto bella, di vivere in alcune sezioni del carcere le celebrazioni del Triduo pasquale.

Don Fabrizio Mandreoli

*Un giovane diacono cappuccino racconta la bella esperienza delle benedizioni nelle celle*



## Oggi la Cresima di Francesco: «Dipingendo icone ho capito la fede»

**Q**uest'anno Carmelo, Salvatore ed io abbiamo deciso di cresimarci. Tutto è cominciato da quando ho frequentato il corso di pittura in cui si dipingono le icone per la nuova chiesa del Carcere con don Gianluca Busi. Abbiamo dipinto prima una Madonna e adesso stiamo dipingendo la Crocifissione di Gesù. L'esperienza della pittura e la frequentazione stretta con soggetti religiosi così intensi, la possibilità di parlare con il sacerdote che ci accompagna in questa esperienza, mi hanno suscitato un desiderio di approfondire la mia fede

e intraprendere un cammino spirituale. Inizialmente ho aderito all'iniziativa dei gruppi del Vangelo di don Fabrizio e dei volontari. Successivamente ho chiesto di partecipare al corso di preparazione per la Cresima tenuto da padre Renzo. Nel corso di questi incontri ho maturato la scelta di completare il cammino di iniziazione cristiana, iniziato con il Battesimo. Noi detenuti siamo felicissimi perché oggi in occasione della giornata di Pasqua, il nostro cappellano, padre Renzo, ci accompagnerà tutti in Chiesa a celebrare la Messa con l'arcivescovo

monsignor Caffarra. Sono anche contento perché a quella celebrazione sarà presente don Gianluca e so che alla fine l'Arcivescovo verrà per la benedizione della sala pittura e per vedere il nostro lavoro. Così l'inizio del mio cammino e la sua ispirazione iniziale si incrociano con la benedizione sul nostro lavoro e saranno di buon auspicio per tanti altri detenuti che attraverso queste pitture troveranno ispirazioni di fede per iniziare o continuare il proprio cammino.

Francesco, un detenuto

# Dietro le sbarre entra la speranza

DI VALENTINO ROMAGNOLI \*

**T**lac, tlac, tlac; tre mandate di chiave ed ecco che la porta di un'altra cella si apre. Entriamo, padre Renzo, il giovane cappellano dehoniano del carcere, ed io, ancor più giovane diacono cappuccino che quest'anno presta provvidenzialmente (per me) servizio al carcere della Dozza. «Siamo venuti per la benedizione delle celle». «Prego, padre, prego». Scambiamo due chiacchiere; ci mostrano le foto dei loro figli, lontani, chissà dove; diciamo insieme una preghiera; dalle nostre pesanti borse tiriamo fuori un Vangelo e un biglietto d'auguri in regalo per tutti, cristiani, musulmani, atei... Per questa Quaresima padre Renzo ha voluto fare una sorpresa in più ai detenuti che lo ricambiano sempre di un affetto incredibile: se nelle parrocchie infatti il parroco passa a benedire tutte le case,

perché, si è detto, non possiamo passare anche noi a benedire - con più calma - tutte le oltre 400 celle del carcere? Si trattava di un «esperimento» nuovo (in genere le benedizioni venivano fatte in una sola giornata, non in un'intera settimana) e naturalmente eravamo un po' titubanti. Come reagiranno? Capiranno questo gesto? Ma come al solito «se l'uomo apre una porta il Signore spalanca un portone». Possiamo dire che l'accoglienza è stata molto superiore alle aspettative. Al nostro ingresso i nostri amici detenuti ci accoglievano come se fossimo ospiti attesi, con quella naturalezza che ti fa quasi sentire a casa tua, per quanto piccola e ristretta. Chi vi scrive è rimasto colpito in particolare da come i detenuti cercassero questo momento non come una superstitazione, ma vivendolo con autentica fede (grande o piccola che fosse, ma chi può dire di averla grande?). Anche

i musulmani che condividono le celle con i cristiani si sono mostrati molto rispettosi, anche se i momenti di tensione in un carcere sono inevitabili. Malgrado tutto alcune domande restano ancora senza risposta. Una fra tutte: a cosa serve questo momento fugace, veloce, al volo? Certo, sarebbe bello fermarsi con ognuno di quei volti, di quelle storie, per parlare, per condividere. Ma il tempo è sempre tiranno, e 960 detenuti sono molti. Ci affidiamo allora ancora una volta alla logica del Signore: noi gettiamo un piccolo seme, nella fiducia che prima o poi, nella Pasqua del Signore, porti frutto. Mentre usciamo l'agente richiude la pesante porta con un forte rumore metallico che colpisce al cuore; ma poi sorrido, perché penso proprio che la Grazia del Signore non può essere fermata da tre mandate di chiave.

\* Francescano Cappuccino

## Villa Pallavicini, pellegrinaggio alle sorgenti



*Dal 9 al 16 aprile prossimi oltre 70 persone si recheranno in Terra Santa per tornare alle «origini della fede»*

DI ANTONIO ALLORI \*

**C**inquant'anni fa Villa Pallavicini veniva affidata dal cardinal Lerario a monsignor Giulio Salmi perché potesse essere strumento di formazione e di attività per le opere dell'Onarmo. In questi decenni tutti hanno potuto constatare la saggezza di quel gesto: non solo per i giovani ma anche per le famiglie, per gli anziani, gli ammalati tutta una serie di iniziative sono scaturite come frutto di carità evangelica. Villa Pallavicini è davvero diventata per la Chiesa bolognese un segno vivo di quello che i cristiani possono realizzare partendo dalla Eucaristia e lasciandosi guidare dalla Parola di Dio. Per celebrare il cinquantenario molte iniziative sono in cantiere: di carattere spirituale, culturale, formativo. Si svolgeranno prima e dopo l'estate e interesseranno le varie

categorie di persone. Intanto nelle varie Case per ferie è già in realizzazione la proposta di un'ora di Adorazione eucaristica ogni settimana per gli ospiti che vengono accolti nelle strutture in montagna e al mare. È un segno del primato di Dio e della centralità dell'Eucaristia, fonte e culmine, radice e cardine della vita della Chiesa. Una seconda iniziativa si realizzerà subito dopo Pasqua: dal 9 al 16 aprile oltre settanta persone si recheranno in pellegrinaggio in Terra Santa. Vuol essere un ritorno alle sorgenti della fede. Da Nazareth a Betlemme, a Gerusalemme, passando dai vari luoghi

*Onarmo*

### Case per ferie, la mappa

**L**e Case per ferie dell'Onarmo sono attualmente sei: due si trovano in località marine e quattro in montagna. Queste ultime sono situate ad Alba di Canazei, S. Silvestro di Dobbiaco, S. Vigilio di Marebbe, tutte località delle Dolomiti e a Vidiciatico sull'Appennino; quelle al mare invece a Pinarella di Cervia (Ravenna) e a Massignano (Ascoli Piceno). La più «antica» è quella di Alba di Canazei, aperta nel 1948, la più recente quella di Pinarella, aperta appena lo scorso anno. In tutto, fra estate e inverno, ospitano in media cinquemila persone, soprattutto famiglie.

degli eventi della nostra salvezza, i pellegrini - sotto la guida spirituale di monsignor Alberto Di Chio - visiteranno i luoghi santi, con l'intento di non incontrare solo delle pietre e dei ricordi passati, ma di sperimentare un incontro nuovo con Colui che è risorto e continua a donare la vita nuova a chi crede in lui.

\* Vice delegato diocesano Onarmo

## Il cardinal Lercaro e Kenzo Tange: un lungo rapporto in nome dell'arte

### Un discorso di Lercaro

Il cardinal Lercaro, nella sua prolusione al già citato convegno del 1967, diceva: «l'arte è quindi portatrice di una decisiva responsabilità: potrà continuare ad essere per l'uomo moderno il punto di innesto con una realtà diversa che gli ricordi la sua vera identità, che lo accusi, ma anche lo conforti, solo se saprà conservare in sé quelle disponibilità e quelle tensioni che, pur minacciate dalla cultura tecnologica, costituiscono la riserva più preziosa e inalienabile dell'uomo». Di questa importanza dell'arte per il futuro dell'uomo, il Cardinale e l'architetto erano veramente e profondamente convinti.

Ricordo ancora il 12 novembre 1966 quando il cardinal Giacomo Lercaro ricevette per la prima volta, nella sede Arcivescovile, il già famoso architetto giapponese Kenzo Tange alla presenza di monsignor Luciano Gherardi e del gruppo di architetti - Giorgio Trebbi, Glauco e Giuliano Gresleri e Franco Scolozzi in primis - che animavano il «Centro studi di architettura sacra» e la rivista «Chiesa & Quartiere». Il colloquio fu lungo e cordiale; il Cardinale e Tange ebbero occasione di confrontarsi, per la prima volta, sui problemi che, nell'edificazione degli edifici religiosi, si pongono agli architetti contemporanei e della viva attesa, da parte della Chiesa in questa prima fase post conciliare, di nuove interpretazioni. Tange, particolarmente interessato, parlò a lungo delle proprie esperienze e in particolare del



Il cardinal Lercaro con l'architetto Kenzo Tange

lavoro compiuto per la progettazione e costruzione della nuova Cattedrale cattolica di S. Maria a Tokyo, realizzata nel 1964

e donata ai cattolici giapponesi dall'allora arcivescovo di Colonia cardinal Joseph Frings, intimo amico del cardinal Lercaro ed

anch'egli grande esperto ed attento estimatore dei nuovi sviluppi dell'arte e dell'architettura sacra. In quella occasione, tra l'altro, il cardinal Lercaro invitò l'architetto Tange a progettare il centro religioso che avrebbe dovuto essere inserito nel nuovo centro direzionale e a partecipare al convegno mondiale su «Spiritualità, arte, cultura nella civiltà in divenire» che si tenne a Bologna nel settembre dell'anno successivo. Tange accettò con entusiasmo e, proprio durante il convegno, venne presentato dal cardinal Lercaro all'allora sindaco di Bologna Guido Fantì: da quell'incontro ebbe origine il famoso progetto di sistemazione dell'area nord orientale di Bologna, realizzato poi solo in minima parte. Gli incontri tra il Cardinale e l'architetto Tange, però, furono molto numerosi anche dopo la fine

dell'episcopato di Lercaro: infatti, quando Tange veniva a Bologna, la prima meta era Villa S. Giacomo e non solo per un rituale saluto, ma anzi per uno scambio di idee, sempre ricco e fattivo. Più volte fu nostro ospite a pranzo, mentre invece non riuscimmo mai a concretizzare un vivo desiderio dell'architetto: un viaggio del Cardinale a Tokyo per visitare e benedire l'atelier di Tange. È abbastanza semplice delineare il rapporto tra questi due grandi personaggi del XX secolo: erano senza dubbio legati da un profondo desiderio di offrire agli uomini qualcosa di nuovo e bello. Per loro l'arte era un luogo privilegiato di incontro delle tensioni spirituali del nostro tempo e, come tale, occasione unica per l'uomo di incontrare il vero volto di se stesso della realtà.

Arnaldo Fraccaroli

Partendo da una frase di Hegel, monsignor Caffarra ha svolto una rigorosa argomentazione che illustra la visione cristiana:

la libertà, «incatenata» dal peccato, viene liberata dall'atto redentivo di Cristo che libera l'uomo dall'errore sul vero bene

**Università. Nelle lezioni ai docenti l'Arcivescovo ha approfondito dal punto di vista filosofico un tema complesso e impegnativo**

# Una libertà in cerca di verità

DI FIORENZO FACCHINI \*

«La libertà umana nella concezione cristiana» rappresenta il tema svolto dall'Arcivescovo nelle sue lezioni, tutte improntate a un rigoroso approccio filosofico sul senso stesso della libertà a partire da un'osservazione di Hegel fatta propria da monsignor Caffarra. Secondo Hegel, l'affermazione che l'uomo in quanto uomo è nato libero è essenzialmente di origine cristiana. Poiché l'uomo non è completamente assorbito dalla natura e ha una superiore invincibilità nei suoi confronti, all'origine del nostro esserci c'è Dio stesso. Dunque le radici della libertà umana sono teologiche, nel cuore stesso della persona, creata da Dio al quale essa deve rispondere. È quello che ci dice l'annuncio cristiano secondo il quale «l'uomo non è il prodotto della natura, ma un tu di fronte a Dio, suscitato dal suo amore». E qui si inserisce la relazione della libertà con la verità, un rapporto imprescindibile, perché, in definitiva, costituisce l'umanità dell'uomo. «La libertà dell'uomo è una libertà dipendente dalla verità sul bene». La libertà può anche porsi contro la verità circa il bene dell'uomo. È quello che avviene con il male morale, quando l'esercizio della libertà nega la verità sul bene conosciuta con la ragione. Deve essere invece la verità sul bene della persona a guidare la libertà. Usando della libertà per fare il male morale si finisce per negare la verità sul bene dell'uomo. «Verità e libertà o si coniugano insieme o insieme miseramente periscono» osserva l'Enciclica «Fides et Ratio» (n. 90).

Questo concetto, particolarmente approfondito da monsignor Caffarra, diventa eticamente rilevante per le scelte che l'uomo liberamente compie, perché abbiano un senso e non siano un mero esercizio di

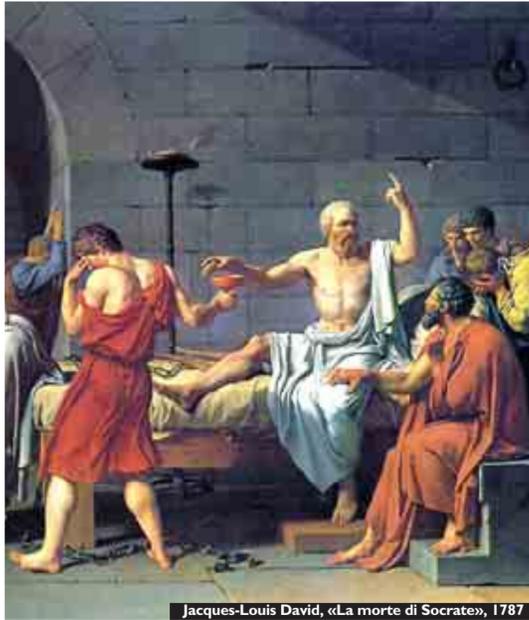


autodeterminazione. È in questa luce che nella visione cristiana la libertà, «incatenata» dal peccato, viene liberata dall'atto redentivo di Cristo che libera l'uomo dall'errore sul vero bene dell'uomo e «dona all'uomo il suo stesso Spirito che inclina l'uomo a scegliere spontaneamente quanto è comandato dalla legge morale».

Le riflessioni di monsignor Caffarra si sviluppano come argomentazioni profonde e stringenti. In una visione aperta al trascendente è difficile sfuggire alle conclusioni tratte con grande rigore logico sul senso vero della libertà umana.

Il discorso potrebbe poi svilupparsi intorno alle scelte che l'uomo deve compiere nei vari campi della vita, dall'educazione all'economia, alla vita sociale, alla scienza e alla tecnica. Esse per avere un senso non possono non inquadrarsi nella verità e nel vero bene dell'uomo. La trattazione svolta dall'Arcivescovo è un esempio di come la fede può essere pensata, un invito anche ai docenti credenti ad approfondire le motivazioni razionali della fede e dell'agire cristiano, perché la fede non si costruisce sulle ceneri della ragione, ma va pensata, se non vuole ripiegarsi in atteggiamenti fideistici, un rischio reale anche nelle persone di cultura.

\* Vicario episcopale per l'Università



Jacques-Louis David, «La morte di Socrate», 1787

### il libro

#### Due sezioni per tre lezioni

Sono state raccolte ed edite in un libretto, reperibile in libreria, le lezioni che l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ha tenuto tra novembre e dicembre 2004 ai docenti dell'Alma Mater, su «La libertà umana nella concezione cristiana» (Elledici, Euro 2,90, pagine 47). Il ciclo si collocava sulla scia della tradizione avviata dal cardinale Giacomo Biffi, e da lui tenuta viva per quasi un ventennio. Ne sono promotori la Consulta per la Pastorale universitaria e l'Aidu (Associazione italiana docenti universitari). Tre le lezioni tenute dall'Arcivescovo, riportate nel libro in due sezioni: «Alle spalle e al traguardo della libertà» la prima, e «La libertà incatenata e la libertà liberata» la seconda. Pubblichiamo qui accanto un'ampio stralcio della Prefazione.

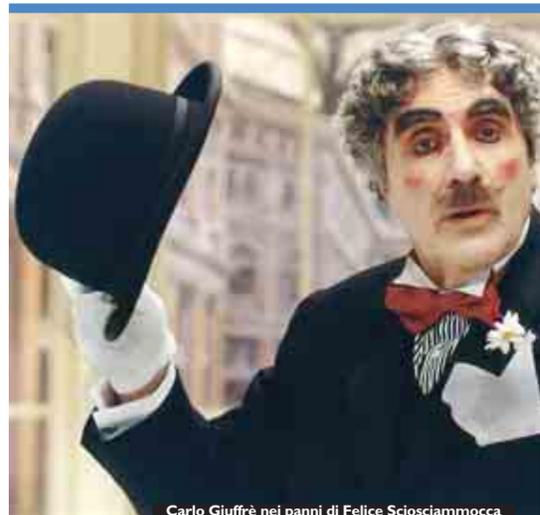
### la mostra

#### Albani a Persiceto

La mostra «Francesco Albani a Persiceto» è ospitata, fino al 2 ottobre, nel locale Museo d'Arte Sacra. «La mostra» spiega Elena Rossoni, curatrice dell'iniziativa e del catalogo «presenta tre pale d'altare realizzate da Albani per Persiceto. Si tratta della "Madonna con Bambino in gloria con S. Matteo, S. Giovanni Battista e S. Francesco di Assisi" attualmente conservata nella Pinacoteca di Bologna, ma eseguita per la chiesa di S. Matteo dei Cappuccini di Persiceto, da cui fu allontanata

dalle soppressioni conventuali. Dall'altare maggiore della chiesa di S. Maria e S. Danio di Amola di Piana proviene invece l'«Assunzione della Madonna con S. Anna e S. Pancrazio», mentre ancora sull'altare originario, nella Cappella del Voto del Consorzio dei Partecipanti della Collegiata di Persiceto, è la "Madonna con Bambino con S. Rocco e S. Sebastiano". Le tre tele sono di ottima fattura: ricordiamo che Albani, in quel periodo (alla fine del '600), era un pittore assai in voga, considerato, per bravura, alla stregua di Guido Reni. In mo-

stra il visitatore troverà anche quattordici documenti. La mostra ha i seguenti orari: sabato 15.30-17.30 e domenica 9-12 e 15.30-17.30. (C.S.)



Carlo Giuffrè nei panni di Felice Sciosciamocca

## Sciosciamocca, così il teatro respira

DI CHIARA SIRK

Settantasei anni Carlo Giuffrè si toglie la soddisfazione di parlare in modo franco, chiedendo a gran voce, anche a nome del pubblico, che finisca il monopolio del teatro straniero. «Iniziamo a recitare teatro italiano, in italiano o in dialetto, di autori italiani». Non è campanilismo, spiega, è che «degli Enrico V, di Coriolano, di Timone d'Atene, non se ne può più. Gli spettatori sono sfiniti, chiedono altro. Io voglio difendere quel poco che ci rimane, perché da quasi tre secoli recitiamo teatro di altre culture. La

### Al Duse

Martedì 29 marzo alle 21, al Teatro Duse, va in scena «Il medico dei pazzi» di Eduardo Scarpetta. Interpretato da Carlo Giuffrè, che ne cura anche la regia, racconta di Felice Sciosciamocca, facoltoso contadino di Roccasecca, che fa visita al nipote Cicillo. Questi vive a Napoli dove, laureatosi in medicina, dice di aver aperto una clinica per «pazzi». Repliche fino a domenica 3 aprile.

crisi del teatro italiano è causata dalla mancanza di teatro italiano». Alle radici di tutto, secondo Giuffrè, c'è la lirica, che, da un certo punto in poi, avrebbe monopolizzato il mondo dello spettacolo. «Dopo l'opera buffa, arriva il melodramma. L'autore di prosa scompare. Pensi che da Goldoni a Pirandello passano più di due secoli. Nell'animo degli italiani è rimasta la passione per le maschere, gli "zanni", che nel Seicento univano tutti, dal Nord al Sud. I guai e le avventure di Arlecchino sono le stesse di Gianduja, Balanzone, Pulcinella. Così, da trent'anni cerco di recuperare il teatro in italiano per costruire una tradizione che in realtà non esiste. Lo stesso Pirandello era un autore di novelle e scrive teatro come se facesse prosa. L'unico che resiste è il teatro dialettale, da Goldoni a Ruzzante, a Basile, a Pepito». Quindi manca una scuola nazionale?

Manca proprio il teatro. Non è un caso che nasca prima l'attore. D'Annunzio scrive per la Duse, Pirandello per Marta Abba. Altri scriveranno per Zacconi, per Ruggero Ruggeri. È un teatro morto, che nessuno conosce e non si esporta. All'estero si fa tanta musica italiana e i musei sono pieni di opere di nostri artisti. Tranne Pirandello e qualche commedia di Eduardo provi a cercare il nostro teatro: non lo troverà. E come potrebbe essere quando sui nostri palcoscenici si vedono solo nomi francesi, inglesi, svedesi, persino? Torniamo a Scarpetta? Sì, troviamo quello che di buono c'è, anche rimodernandolo, rileggendolo. Perché il pubblico, dopo aver subito le storie di Enrico, Terry, Sammy, quando sente le storie di Sciosciamocca, che appartengono alla nostra cultura, al nostro sentimento, finalmente respira.

*Nella notte di Pasqua l'Arcivescovo ha ricordato che «destino di ogni uomo è passare dalla morte alla vita, dall'inimicizia all'unione con Dio, dalla divisione all'unità»*

DI CARLO CAFFARRA \*

Questa santa veglia, queste ore che stiamo vivendo sono le ore più grandi della nostra vita, più cariche di significato: «questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre, e li unisce nella comunione dai santi». Così ha cantato il diacono.

Tre dunque sono gli avvenimenti che in questa notte hanno radicalmente trasformato la condizione umana: l'uomo è stato liberato dall'oscurità del peccato e dalla corruzione della sua natura mortale; è stato inserito in un patto di amore con Dio che questa notte gli rivela la sua paternità; si ricostruisce la comunione fra le persone umane.

In questa notte l'uomo compie un triplice «passaggio»: dal peccato e dalla morte alla santità della vita; dalla inimicizia alla nuova ed eterna alleanza con Dio; dalla divisione alla comunione interpersonale. Ma dicendo «uomo», di chi stiamo parlando? Un uomo astratto o l'umanità generica oppure l'uomo concreto, in carne e ossa, che è ciascuno di noi? Ciascuno di quei miliardi di persone che hanno vissuto e vivono su questa terra?

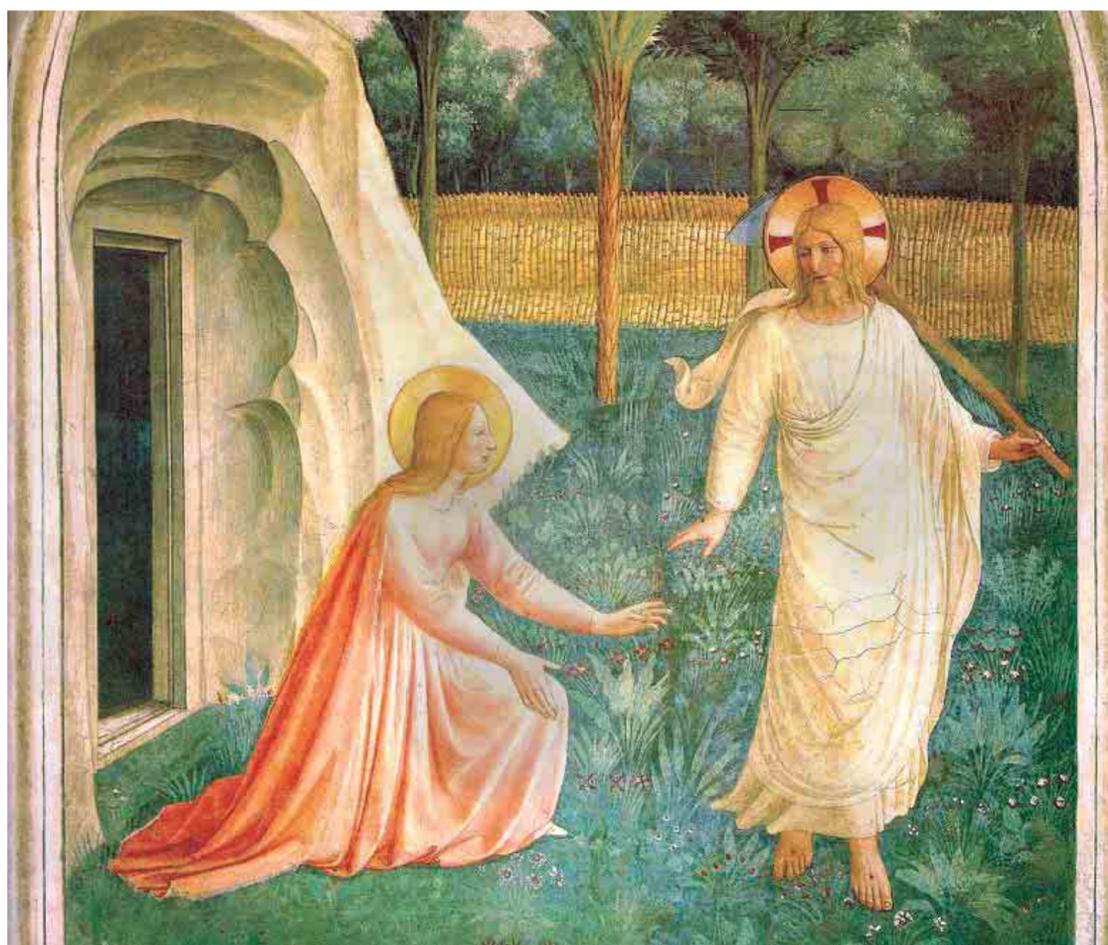
Riascoltiamo ancora l'annuncio pasquale fattosi dal diacono: «questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro: o notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi».

Questa notte ha riguardato prima di tutti l'uomo Cristo Gesù, il Verbo di Dio fattosi carne umana. In questa notte è accaduto qualcosa in Lui;

qualcosa di unico, ma in vista del quale tutto è stato creato. Egli «risorge vittorioso dal sepolcro». La narrazione evangelica ci è stata ora proclamata: «l'angelo disse alle donne: non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocefisso. Non è qui. È risorto». L'umanità di Cristo ha conosciuto la trasformazione più radicale: da carne destinata alla corruzione del sepolcro è diventata carne partecipe della stessa vita divina. Il suo cadavere è stato vivificato per sempre dalla potenza della stessa vita divina.

La morte era il segno e la conseguenza del peccato in cui versava l'uomo: la risurrezione introduce la nostra umanità nella vita nuova ed incorruttibile perché colla sua morte Cristo ha distrutto il peccato. Il peccato aveva rotto l'alleanza dell'uomo con Dio, e dell'uomo con l'uomo. Nella sua risurrezione Cristo ricongiunge l'uomo con Dio e l'uomo con l'uomo: «il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti... O notte veramente gloriosa che ricongiungi la terra al cielo e l'uomo al suo creatore».

È dunque di Lui, di Cristo, che questa notte parliamo; è Lui che questa notte



## Cristo è risorto e noi con lui



magistero on line

Nei sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si possono trovare i testi di tutte le omelie delle Messe e celebrazioni dell'Arcivescovo nella Settimana Santa: Messa Crismale, Messa «in Coena Domini», Liturgia della Passione del Signore, Via Crucis all'Osservanza (delle quali tutte pubblichiamo uno stralcio, tranne che della Messa Crismale) e Messa della notte di Pasqua (che pubblichiamo interamente).

glorifichiamo; è a Lui che questa notte guardiamo.

È questa la notte della gloria di Cristo solamente? È solo il suo mistero - ciò che è accaduto in Lui - che noi celebriamo? No: questa è in Cristo anche la notte della gloria dell'uomo; noi stiamo celebrando in Cristo anche il mistero dell'uomo. È la parola dell'apostolo che ci introduce nella dimensione umana di questa celebrazione: «anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù». Noi celebriamo questa notte la risurrezione di Cristo come una primizia: Lui è «primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti». Quanto oggi è accaduto in Cristo, è destinato ad accadere anche in ciascuno di noi.

Ciascuno dei miliardi di uomini che vivono su questa terra è stato pensato e voluto in vista di quanto è accaduto questa notte in Cristo: il passaggio dalla morte alla vita, dall'inimicizia all'alleanza con Dio, dalla divisione all'unità. La risurrezione di Cristo ha quindi cambiato il destino dell'uomo, togliendo quella negatività che gravava invincibilmente sopra di esso, al punto tale che senza di Lui non varrebbe più la pena vivere; se non lo incontrassimo, non ci sarebbero più ragioni invincibilmente vere per vivere: «nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti». Mentre in Lui anche tutto il peso del negativo cambia di segno: «Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore». Ma che cosa stabilisce questo legame fra Cristo, quanto è accaduto in Lui questa notte, e ciascuno di noi, così che il suo vivere vinca il nostro morire, la sua santità la

nostra miseria, la sua libertà la nostra schiavitù? Lo vedremo con i nostri occhi fra poco: sono i sacramenti della fede che ci fanno ri-vivere in Cristo. È la carne gloriosa di Cristo che noi riceviamo nell'Eucarestia la causa della nostra trasformazione. Veramente è stato in questa notte che l'intero universo è stato creato, perché è in questa notte che Cristo ha redento l'uomo: «o notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra la cielo, e l'uomo al suo Creatore». Ed allora vi esorto con le parole di S. Leone Magno: «Abbracciamo dunque il mirabile sacramento della Pasqua di salvezza e lasciamoci trasformare a immagine di colui che è divenuto conforme alla nostra deformità. Eleviamoci a Colui che ha reso corpo della sua gloria la polvere della nostra abiezione» (Sermone 40,3.1-2).

\* Arcivescovo di Bologna

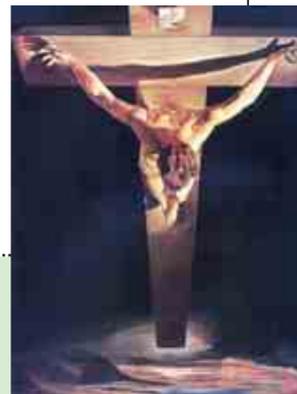
“  
Ciò che lo rende unico è che Cristo Dio offre se stesso in espiazione per la remissione del peccato. Rimettere i peccati significa giustificare l'uomo: farlo passare da una condizione di condanna da parte di Dio ad una di riconciliazione  
”

## Venerdì Santo. La Croce è il sacrificio fruttuoso

La passione e la morte di Gesù sulla croce non è la morte qualunque di un condannato - ingiustamente! - alla crocifissione. È una morte che vuol rivelarci qualcosa, poiché essa è un atto di Dio, dal momento che chi muore sulla croce è Dio fattosi uomo. Attraverso questa morte, divenuta la sua morte, Dio voleva rivelare se stesso, chi Egli è per noi e chi siamo noi per Lui, e come intende farci

essere davanti a Lui. La morte di Cristo sulla Croce è il sacrificio della nuova Alleanza per la remissione dei peccati. Cristo ha vissuto la sua morte come il gesto di comunione definitiva con il Padre, di obbedienza ed abbandono nelle mani del Padre; e pertanto lo ha vissuto come gesto di comunione con ogni uomo, anche con chi lo stava crocifiggendo. È veramente la nuova Alleanza, nel senso che

dentro alla divisione fra l'uomo e Dio, fra l'uomo e l'uomo, è accaduto questo avvenimento di comunione che ha posto in essere una nuova creazione. Ma ciò che rende unico questo sacrificio, è che Cristo Dio «offre se stesso in espiazione» per i peccatori, per la remissione del peccato. Rimettere i peccati significa giustificare l'uomo: farlo passare da una condizione di condanna da parte di Dio ad una condizione di riconciliazione.



### Via Crucis, «vero nome» del dolore

Questa sera, assieme ai dolori di Cristo, alla sua Via Crucis, abbiamo sentito dentro di noi anche il dolore nostro, il dolore dell'uomo: è stata anche la Via Crucis dell'uomo. E le stazioni di questa Via Crucis sembrano ripresentare in maniera impressionante quella di Cristo. La condanna a morte di tanti innocenti uccisi dall'aborto, dalle guerre, dall'iniqua distribuzione delle ricchezze, dalla discriminazione. Il peso delle tante croci quotidiane messe sulle spalle di tanti uomini e donne. La caduta, le cadute di chi non ce la fa più: la caduta della disperazione, della

fuga dalla realtà. Noi questa sera, meditando sulla passione del Signore abbiamo appreso un modo nuovo di considerare il dolore. Non abbiamo pensato: nella realtà esiste inspiegabilmente la presenza del male che ha colpito anche Gesù il Cristo. Ma di fronte alla Croce abbiamo pensato: «ecco il vero nome, il vero senso di ogni dolore, la Croce di Gesù». Essa è l'unica chiave interpretativa vera del dolore umano. Che cosa significa chiamare il dolore col nome della Croce di Cristo? pensare che la propria via crucis è percorsa - può essere percorsa - da Cristo stesso? Significa

percorrere la propria via crucis con due attitudini spirituali legate fra loro: arrendendosi al dolore; resistendo al dolore. La «resa al dolore» non è la rassegnazione che consiste nel «subire» il dolore, ma un abbandono totale al Padre che è vicino anche quando sembra così distante. È un sentirsi disarmato totalmente e proprio per questo appoggiato completamente al Signore. Quando ci arrendiamo al dolore in questa forma, allora la nostra resa genera in noi una resistenza che ci consente di dare un nome al dolore, il nome della Croce di Cristo.

### Giovedì Santo

#### Eucarestia, germe di nuova Creazione

Mediante la celebrazione eucaristica viene come annullato il tempo che ci separa dall'immolazione della Croce, così che ciascuno di noi può realmente parteciparvi: la celebrazione eucaristica rende ciascuno di noi contemporaneo all'avvenimento accaduto sulla Croce. L'Eucarestia infatti lo rende presente senza moltiplicarlo; gli permette di essere qui - ora ed a noi di parteciparvi. Questa è dunque la verità dell'Eucarestia: Cristo che dona se stesso in sacrificio per la nostra redenzione così che «ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del Signore, si compie l'opera della nostra redenzione». L'Eucarestia ricostituisce quindi, nell'amore di Cristo, l'unità fra le persone: «produce» la Chiesa. La nuova solidarietà, quella che il nuovo Adamo nello Spirito Santo è venuto ad instaurare, si impianta dentro al groviglio delle nostre divisioni mediante l'Eucarestia, vincendo la solidarietà nell'ingiustizia e nella morte instaurata dal vecchio Adamo. Ricevendo l'Eucarestia noi siamo il germe della nuova creazione. È in questa Carità che il Sacramento raggiunge la pienezza del suo significato, l'intera sua verità.

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10 celebra la Messa al Carcere della Dozza. Alle 17.30 in Cattedrale presiede la solenne Messa Episcopale del giorno di Pasqua.

### SABATO 2 APRILE

Alle 10.30 nel Santuario di S. Maria della Vita impartisce la Cresima ad alcuni adulti. Alle 18.30 nella parrocchia di Zenerigolo celebra la Messa nel corso della quale conferisce il ministero del lettorato a Paolo Fanin e dell'accollato a Massimo Cotti e Antonio Ciano.

### DOMENICA 3 APRILE

Alle 11 celebra la Messa a Villa S. Giacomo per la «Festa di Famiglia» degli ex allievi; alle 15.30 sempre a Villa S. Giacomo tiene la relazione «Essere genitori oggi: una sfida da raccogliere».

### LUNEDÌ 4

Alle 20.30 nella parrocchia di S. Pio X celebra la Messa in occasione del 50° di fondazione della parrocchia e di presenza del parroco.

### MARTEDÌ 5

Alle 18 a Villa S. Giacomo celebra la Messa per i membri dell'Associazione «Genitori in cammino».

### MERCOLEDÌ 6

Trascorre la giornata con i sacerdoti alla Tre giorni di aggiornamento.

### SABATO 9

Alle 11.30 al «Villaggio senza barriere» di Tole celebra la Messa in occasione del Corso Nazionale di Catechesi per i disabili.

### DOMENICA 10

Alle 10 nella parrocchia di Nostra Signora della Pace celebra la Messa per il 50° di fondazione della parrocchia. Alle 17 a Prunaro celebra la Messa di chiusura delle Missioni al Popolo.

il comunicato

**S**i è riunita lunedì 14 marzo 2005 presso il Seminario Regionale di Bologna la Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Carlo Caffarra, presidente. Dopo la relazione sui lavori del recente Consiglio Permanente della C.E.I., si è passati all'ordine del giorno, che prevedeva il parere sull'opportunità di introdurre la causa di canonizzazione di Mons. Francesco Giberti, che fu Vescovo di Fidenza dal 1943 al 1952), di Pierina Belli (1883-1977), figura eminente dell'Azione Cattolica di Fidenza e di Giancarlo Rastelli (1933-1970) medico della Diocesi di Parma, molto conosciuto anche negli Stati Uniti dove ha ideato due tecniche operatorie che portano il suo nome, uomo di grande testimonianza cristiana. I vescovi hanno espresso unanime parere favorevole. I Vescovi hanno poi proceduto nell'esame del progetto per creare in

### Conferenza episcopale regionale: allo studio la Fondazione antiusura

Regione una fondazione antiusura. Il progetto, che già lo scorso anno era stato oggetto di attenzione da parte della CEER, è stato sottoposto nuovamente ai Vescovi per poter giungere ad analizzare prossimamente la proposta di Statuto. Sarebbe prevista la realizzazione di una fondazione con sede a Bologna e almeno altri due centri di ascolto in Regione. Infine i Vescovi hanno proceduto ad alcune nomine, e precisamente: - Padre Giovanni Bertuzzi O.P. è stato confermato Assistente Ecclesiastico Regionale del M.A.S.C.I.; - Padre Giorgio Finotti D.O. è stato confermato Consulente Ecclesiastico Regionale del Centro Italiano Fem-

minile; - Padre Claudio Santangelo (Vincenziano) è stato nominato Consigliere Spirituale Regionale della Società di S. Vincenzo de' Paoli; - Don Raffaele Sargenti è stato confermato Consulente Ecclesiastico Regionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani; - Don Sergio Aldigeri è stato confermato Direttore Regionale Migrantes; - Don Guiscardo Mercati è stato confermato Assistente Ecclesiastico Regionale U.N.I.T.A.L.S.I. I Vescovi torneranno a riunirsi a Marola (PR), al termine degli esercizi spirituali annuali, il 2 luglio prossimo. Il segretario CEER **† Ernesto Vecchi**



### le sale della comunità

ACEC - E.R.

cinema

<b>ALBA</b> v. Arcoveglio 3 051.352906	<b>Chiuso</b>
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Il giro del mondo in 80 giorni</b> Ore 16 - 18.30 Matrimoni e pregiudizi Ore 21
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Chiuso</b>
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>The assassination</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Mattiotti 25 051.4151762	<b>Shrek 2</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403	<b>Avventure acquatiche</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Chiuso</b>
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Neverland</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Shark tale</b> Ore 16 - 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Mattiotti 99 051.944976	<b>lo robot</b> Ore 14.30 - 16.15 - 18.19.45 - 21.30
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Hitch</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544090	<b>Shark tale</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>lo robot</b> Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> v. Garibaldi 051.818100	<b>Hitch</b> Ore 15 - 17 - 18.50 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Shark tale</b> Ore 21

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Referendum: i sacerdoti convocati in Seminario

**G**iovedì 7 aprile a partire dalle 9.30 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra convoca tutti i sacerdoti della diocesi in Seminario per una mattinata di riflessione sui grandi temi antropologici, etici ed educativi che sono implicati dal prossimo referendum sulla legge 40 sulla procreazione assistita. La riflessione sarà guidata dal professor Adriano Pessina, docente di Filosofia morale e di Bioetica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.



mosaico

diocesi

**SOCIETÀ OPERAIA.** Per iniziativa della Società operaia domani alle 20.45 nel Monastero di Gesù e Maria delle Agostiniane (via S. Rita n. 4) si terrà una Veglia di preghiera (esposizione del SS. Sacramento e Rosario) in riparazione dei peccati contro la vita. **RADIO MARIA.** Venerdì 1 aprile dalle 7.30 Radio Maria trasmetterà le celebrazioni feriali del mattino dalla chiesa parrocchiale di S. Maria della Carità (via S. Felice 64). **S. MARTINO.** Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) la prima domenica di ogni mese alle 17.45 si tengono i «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Domenica 3 aprile all'organo Giovanni Cipri 1556 (restaurato da Frank Zanin nel 1995) suonerà Matteo Messori.

bioetica

**FERTILITÀ.** L'Ufficio Pastorale della famiglia organizza un ciclo di incontri per presentare i metodi per il controllo naturale della fertilità che inizierà martedì 5 aprile e proseguirà il 12, 19 e 26 aprile e il 3 maggio, sempre alle 20.45 nella sede di Villa S. Giacomo, via S. Ruffillo 3, Ponticella di S. Lazzaro. Per informazioni tel. 051.6480736 (mattino) o e-mail famiglia@bologna.chiesacattolica.it **SCIENZA E VITA.** Nel territorio dei Comuni di Crevalcore, S. Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Sala Bolognese e, se si riuscirà a diffondere l'iniziativa, Calderara e Anzola Emilia, è stato costituito il «Comitato Scienza & Vita - area "Terre d'Acqua"». Tale Comitato, in adesione alle finalità del Comitato nazionale raccoglie le adesioni del mondo associativo e professionale della zona. Sta preparando materiale informativo e formativo, e i componenti sono disponibili a partecipare a incontri con realtà associative e parrocchiali per informare sulla legge 40/2004, sulle conseguenze del referendum e sulle ragioni della scelta di un'astensione attiva dalle urne, prevista dalla Costituzione. Sta anche

### San Martino, proseguono i «Vespri d'organo» È nato in pianura un nuovo comitato «Scienza e vita»

preparando alcune conferenze pubbliche con persone di qualità da tenersi ad aprile e maggio. Il Comitato ha aperto un sito internet per tenere i contatti e fornire materiale utile (in costruzione): [www.scienzaevita.org](http://www.scienzaevita.org)

società

**FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA.** L'associazione «Famiglie per l'accoglienza» organizza, per il ciclo «Famiglia, avventura educativa della persona», un incontro domenica 3 aprile alle 10 nell'Aula Magna del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) sul tema «Persona, accoglienza ed educazione». Interverrà Luisa Leoni Bassani, neuropsichiatra infantile. Alle 12.15 seguirà la Messa. **CENTRO DONATI.** Giovedì 31 marzo alle 17 nella Sala Silentium del Quartiere S. Vitale (Vicolo Bolognetti 2) inaugurazione della mostra fotografica «W Nairobi W!» con padre Alex Zanotelli, missionario comboniano. La mostra rimarrà aperta fino al 5 aprile dalle 17 alle 22. Documenta il dramma di Korogochi, una delle 199 baraccopoli di Nairobi in cui vivono oltre 2 milioni di persone in baracche di fango e lamiera. È promossa dal Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con i Missionari Comboniani, l'«International Alliance of Inhabitants», «Kutoka Parish Network Nairobi» e «Giovani Impegno Missionario».

viaggi e turismo

**CTG.** Il Ctg propone domenica 10 aprile un'interessante gita al Castello sforzesco di Soncino e al centro storico di Cremona. Inoltre dal 23 al 25 aprile splendido viaggio alle Isole Tremiti con visite ad Atri, al santuario di Loreto e alla cittadina murata di Corinaldo. Adesioni con la massima sollecitudine allo 051.61.51.607. **CIF.** Il Centro italiano femminile, a completamento del proprio programma culturale sul Cinquecento, propone due visite guidate. La prima si terrà a Ferrara il 20 aprile e riguarderà le Residenze estensi e la Casa dell'Ariosto. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi entro il 5 aprile alla segreteria, via del Monte 5, 1° piano, tel. e fax 051.233103.

concerti e spettacoli

**ORGANI ANTICHI.** Domani alle 20.45 nella chiesa di S. Giovanni Battista di Castenaso primo concerto della stagione 2005 di «Organi Antichi». L'organista Claudio Astronio presenterà un originale programma, frutto



Isola Montagnola

### Ghiro Ghirotto al «Cortile»

È un tenero ghiro dal cuore di peluche e compare a sorpresa al Cortile dei Bimbi, lo spazio giochi aperto tutti i giorni (anche sabato e domenica) nel Parco della Montagnola. I bambini non hanno certo di che annoiarsi col ricco programma quotidiano della ludoteca: favole animate, truccabimbi, scuola di teatro, balli di gruppo, art attack, feste e il «gioco del lotto di Ghiro Ghirotto». Chiuso oggi per Pasqua, il Cortile riapre già domani. Info: tel. 051.4228708 o [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

### L'Oratorio della Madonna di Lorenzatico

**A** Lorenzatico, piccola parrocchia nei pressi di S. Giovanni in Persiceto, è viva ancor oggi la devozione per la Madonna, venerata in una statua che è copia fedele della Vergine di Loreto. A questa devozione, alla storia di Lorenzatico e all'Oratorio dedicato alla Madonna di Loreto all'interno del quale la statua un tempo era conservata è dedicato il breve saggio «La Madonna di Loreto a Lorenzatico», scritto da Alberto Alvonì e pubblicato in «Strada Maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce" di S. Giovanni in Persiceto» del secondo semestre 2004. Il breve saggio contiene anche una rara foto dell'Oratorio, costruito nel 1630, ampliato nel 1676 e distrutto nel 1919. E si conclude con una proposta: perché non ricostruirlo?

della collaborazione con la cantante jazz Maria Pia De Vito. Partecipa Annamaria Calciolari, voce. **FILARMONICA.** Per la stagione cameristica dell'Accademia Filarmonica, sabato 2 aprile alle 17 nella Sala Mozart (via Guerrazzi 13) «I solisti dell'orchestra Mozart» eseguiranno musiche di Haydn, Mozart e Mendelssohn. **ALEMANNI.** Al teatro Alemanni sabato 2 aprile alle 17 conferenza su «Angelo Cuccoli, l'arte dei burattini bolognesi cent'anni dopo»: ne parlano monsignor Giovanni Catti e Remo Melloni, coordina Romano Danielli; domenica 3 aprile alle 16 per la stagione del teatro spettacoli di burattini bolognesi «Fagiolino e soci» nell'interpretazione di Romano Danielli, Marco Taboli, William Melloni.

### «L'angelo della Risurrezione» del Varotti risplende a Pasqua



Il quadro

«**E**ntro nel sepolcro videro un giovane seduto sulla destra, l'investito d'una veste bianca ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui!". Sono le parole del Vangelo di Marco che suggeriscono l'avvenimento della Resurrezione. A questo racconto volle ispirarsi il pittore Giuseppe Varotti (1715-1780), accademico clementino, che, nel 1765, a questa pagina dedicò un quadro: "L'angelo della Risurrezione e le tre Marie al sepolcro", collocato nel Battistero della Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano. L'opera di recente è stata oggetto di un accurato restauro e ora attende di essere riesposta. Il parroco monsignor Stefano Ottani ha deciso di cogliere l'occasione per proporre una riflessione tra Vangelo, arte e musica che avrà luogo nella Basilica oggi pomeriggio alle 17. «Il quadro è rimasto velato, accanto all'altare maggiore, per alcuni giorni - spiega - Lo abbiamo scoperto questa notte, nella solenne Veglia pasquale: oggi lo presenteremo perché è uno straordinario esempio di come l'arte che ascolta il Vangelo possa diventare catechesi, teologia addirittura. L'opera infatti non è una raffigurazione generica della Resurrezione, ma s'ispira in modo preciso alla narrazione di Marco. C'è anche un gioco di prospettiva che vorrei sottolineare. L'angelo è rappresentato seduto al sepolcro, secondo la prospettiva geometrica è la figura di fondo; in realtà, nell'impatto visivo si presenta come figura di primo piano. Qui sperimentiamo che l'arte non è figura, ma raffigurazione della realtà soprannaturale. Per questo la presentazione è volutamente fatta nel pomeriggio del giorno di Pasqua». Il restauro è stato eseguito da Daniela De Angelis, con il finanziamento dell'impresa Borghi. La restauratrice spiega: «La tela, un olio centinato (la parte superiore è ad arco), aveva molti problemi. Nella parte bassa si presentavano lacerazioni e tagli. In svariate zone c'erano cadute di colore e mancavano pezzi nella cornice. Il quadro è stato rintelato, mantenendo, sul retro, la possibilità di vedere una scritta che attesta che Giuseppe Varotti lo eseguì nel 1756. Davanti abbiamo proceduto alle stuccature e all'integrazione cromatica. Varotti era già all'apice della carriera quando lo eseguì e, come accadeva di frequente fra gli artisti più noti, si permise alcuni esperimenti. In particolare qui studiò un modo di fare le ombreggiature, usando materiali granulosi, che non ho mai riscontrato altrove». La presentazione sarà accompagnata da letture di testi e musiche di Frescobaldi, Pachelbel e Kerll eseguite dalle voci di Anna Claudia Mirarchi e Luca Miselli, organista Saverio Villa. (C. S.)



Villa S. Giacomo

### «Festa di famiglia» a Villa San Giacomo con l'Arcivescovo

**C**ome di consueto, in occasione della Domenica in Albis, gli ex Callievi di Villa S. Giacomo - più o meno giovani - si riuniranno per celebrare la «Festa di famiglia», l'annuale incontro della famiglia adottiva del cardinale Giacomo Lerario. Voluta molti anni addietro dalla stessa cardinal Lerario - in origine fissata al 19 marzo, anniversario della sua Consacrazione Episcopale, poi stabilmente portata alla Domenica in Albis per garantire un maggiore afflusso degli ex allievi - è l'occasione in cui si riuniscono le numerose persone, ormai oltre 450, che hanno condiviso diversi anni di studio o di lavoro ma, soprattutto, una singolare esperienza di vita comunitaria. Una «festa grande», animata da un clima di intimità gioiosa ed impregnata da quello stile familiare nutrito di ideale cristiano che il

cardinal Lerario volle proprio di questa comunità. Anche quest'anno, a conferma della paternità della Chiesa di Bologna sulla «famiglia di giovani» di Villa S. Giacomo, l'arcivescovo monsignor Caffarra ha assicurato la sua presenza, sia per tenere, nel pomeriggio, una lezione magistrale dal titolo: «Essere genitori oggi: una sfida da raccogliere». Un tema davvero importante e particolarmente sentito, come noto, in questo periodo. Ha inoltre assicurato la sua presenza a pranzo il nostro Arcivescovo Emerito, il cardinale Giacomo Biffi. È doveroso sottolineare come la presenza dell'Arcivescovo assicuri quella continuità che il cardinal Lerario ha sempre auspicato per custodire il patrimonio di questa famiglia che costituisce una singolare ricchezza per tutta la Chiesa di Bologna.

### 12 Porte. Oggi diretta della Messa in S. Pietro Giovedì alle 21 l'appuntamento su «E' tv-Rete 7»



**D**opo le dirette del triduo pasquale, 12 Porte riprende la sua abituale programmazione. Il prossimo numero di giovedì sera offrirà una sintesi delle principali liturgie della Settimana santa, con ampio spazio alla veglia delle Palme di sabato scorso in cui l'Arcivescovo ha incontrato i giovani della diocesi e quanti partiranno in agosto per la Giornata mondiale della gioventù a Colonia. I riflettori saranno puntati inoltre

sulle nuove nomine del Consiglio episcopale, il principale organo di governo della diocesi. Approfondimento sui Vicari episcopali e sulle loro funzioni. Due inoltre gli appuntamenti da non perdere su E' tv-Rete 7: la diretta della Messa episcopale dalla Cattedrale di San Pietro, questo pomeriggio alle 17.30 (che verrà trasmessa anche da Radio Nettuno), e la rubrica settimanale «Tempo dello Spirito» di don Valentino Bulgarelli e Marco Tibaldi, sabato sera in seconda serata (in replica la domenica mattina).

### Radio Nettuno. La stagione del Bologna Festival attraverso interviste, curiosità e «assaggi musicali»



**È** partita spingendo sull'acceleratore della qualità la stagione primaverile del Bologna Festival. Lo scorso mercoledì all'Europauditorium la serata inaugurale con il ritorno dell'ottuagenario George Prêtre, che con la sua direzione ancora vibrante e vigorosa, ha incantato la platea, consentendo alla giovane Filarmonica Arturo Toscanini di esaltare i brani in programma (da opere di Berlioz, Strauss, Ravel). Tra il pubblico numerosi liceali, protagonisti dell'iniziativa collaterale al Festival 2005 che intende portare la musica classica tra i giovani, grazie alle lezioni tenute dal critico Roberto Verti. Importante la collaborazione con Radio Nettuno che realizzerà una serie di puntate speciali, in onda prima di ogni concerto il sabato alle 12.30 e in replica il martedì alle 21. «Radio Nettuno-Bologna Festival», condotto da Francesco Spada offrirà le interviste ai protagonisti, agli esperti musicali, al pubblico fedele e «nuovo», oltre ad assaggi musicali di questa ricca edizione della rassegna, giunta al venticinquesimo anno.

Rai Uno

### Pasqua dall'Antoniano

**A**nche quest'anno la Pasqua sarà celebrata nella tradizionale trasmissione di Primavera, realizzata all'Antoniano e in onda oggi su Rai Uno (e anche su Rai International) alle 9.30 con il Piccolo Coro «Marieje Ventre» dell'Antoniano, diretto da Sabrina Simoni. Il Piccolo Coro eseguirà brani tratti dal suo repertorio come: «Le note son bambine» (dell'ultimo Zecchino d'Oro), «Il gatto puzzolone» (canzone vincitrice del 47° Zecchino), «Heal the world» di M. Jackson, «Jubilate Deo» di Mozart e un nuovo brano tratto dagli scritti di San Francesco. Ospiti della trasmissione saranno il coro delle Verdi Note dell'Antoniano, diretto da Stefano Nanni e il coro di nonni «Giovani di una volta» di Bologna. Si ricorderà il Fiore della Solidarietà dell'Antoniano di quest'anno: 18 progetti in tutta Italia a favore degli anziani. Per contribuire: Numero verde 800.200.302 - c/c postale n. 16841405 (intestato ad Antoniano, via Guinzelli 3, Bologna) - c/c bancario 000000650622 (ABI 05387 - CAB 02400 - CIN H) Banca Popolare dell'Emilia Romagna sede Bologna.

